Sicura la partecipazione dell'Italia alla fase finale dei «mondiali» dopo la vittoria sul Lussemburgo (3-0)

Dall'Olimpico all'Argentina

Bettega, Graziani e Causio i tre goleador azzurri

A parte i tre goal, la prova degli azzurri è stata mediocre anche se ufficializza il prosieguo dell'avventura mondiale

ITALIA: Zoff; Cuccureddu, Tardelli (dal 46' Maldera); Benetti, Gentile, Manfredonia; Causio, Zaccarelli, Graziani, Antognoni, Bettega. 12 Castellini, 14 Capello, 15 C. Sala, 16 Pulici.

LUSSEMBURGO: Moes; Barthel, Fandel; Mond, Rohman, Zuang; Michaux (dal 46' Margue), Di Domenico, Dussier, Philipp, Zwally. 12 Birembaum, 13 Zangerle, 14 Raths, 16 Ddreschee.

ARBITRO: Maksimovic (Jugoslavia).

MARCATORI: nel primo tempo al 5' Bettega, e all'11' Graziani; nella ripresa all'11' Causio.

ROMA — E' finita 3-0 ma c'è poco da bearsene. Basta per andare in Argentina, ma non basta certo ad autorizzare, in quella prospettiva, grosse ambizioni. La Nazionale azzurra infatti, alla luce di questa vittoria sul Lussemburgo, non sufficiente certo, da sola, a cancellare l'avvilente ricordo di Wembley, non lascia davvero intravvedere possibili, esaltanti sfracelli laggiù nelle pampas. E' pur vero che non sempre è facile mettere insieme buone cose, fare come si dice bella figura, contro avversari arroccati nella loro area e decisi solo ad evitare il peggio. Ma, a parte il fatto, per esempio, che l'Inghilterra contro di noi ci è riuscita, non osiamo chiederci quel che questa nazionale riuscirà a fare quando avrà di fronte gente tosta come i tedeschi, i brasiliani, gli olandesi o, anche, gli spagnoli di Belgrado.

Per tornare ad ogni modo al Lussemburgo, si può solo dire che la partita non ha mai praticamente avuto una sua storia. Sbloccato il risultato dopo soli 5', gli azzurri hanno cercato e ottenuto il bis e non hanno poi sputato più l'anima per trovare spiragli nel folto e puntuale assembramento in area lussemburghese. Le cause? Un po' le loro scadenti condizioni atletiche, diciamo, un po' il pensiero del derby torinese imminente.

Visto nelle sue grosse linee quel che è stata la partita, non c'è molt'altro da aggiungere su quel che è stata la squadra. Si rischia sempre tra l'altro, in match del genere, di prendere grossi abbagli. Difficile infatti stabilire fino a che punto influisca la pochezza degli avversari e fin dove arrivino i meriti, o i demeriti, dei protagonisti. Diciamo soltanto allora che, senza per questo voler attribuire specifiche colpe, l'atteso spettacolo, un po' per insipienza, un po' per le circostanze, è purtroppo mancato e che per cancellare Wembley bisognerà attendere una più favorevole occasione. Tutti, ieri, appena e in modo anonimo sufficienti, si può concludere; ma a giugno, in Argentina, basterà una stiracchiarata sufficienza ad evitare figure pellegrine? Lasciamo che risponda chi deve.

● Un colpo di testa di MANFREDONIA contrastato da un avversario

Quanto a Manfredonia, una specie di capitolo a parte per la curiosità e l'attesa legate al suo esordio, non poteva essere davvero questa l'occasione più adatta per confermare tutte le sue riconosciute buone doti, ma il ragazzo se l'è comunque cavata, senza infamia e senza particolari doti in un quadro di così completo anonimato, con sufficiente disinvoltura. Resta solo da augurarsi adesso che Bearzot insista in questo e in altri «esperimenti»: non potranno venirgli, di sicuro, che utili e preziose indicazioni. Ma, per intanto, torniamo al match.

Sole e cielo di un azzurro trasparente sul magico scenario dell'Olimpico; un gelido vento di tramontana fa però impazzire le bandiere sui loro pennoni. E comunque già un'ora prima del match gran folla si accalca sugli spalti. Evidentemente alla nazionale azzurra, pur duramente e giustamente «fustigata» quando offre prestazioni desolanti come quella recente di Wembley, sono ancora in tanti a voler bene. Un appuntamento, dunque, quello riservato al visto definitivo sul passaporto per l'Argentina, da onorare e festeggiare in letizia col bianco, il rosso e il verde delle mille e mille bandiere. Il prato è di uno smeraldo perfetto, i preamboli sono i soliti: con la banda dei carabinieri, gli inni, il rituale scambio di cortesie, il carosello dei fotografi. Nessuna novità all'annuncio delle formazioni: Bearzot conferma il suo schieramento «aggressivo», monsieur Legrand il poco che è riuscito a mettere insieme. In buon orario l'avvio. Ed è subito un affondo azzurro, con palla deviata indietro da Rohman al suo portiere. Neanche il tempo di annotarlo che una manovra rapida viene impostata da Cuccureddu sulla destra e risolta da un cross di Antognoni su cui si avventa Graziani: palla alta di poco. Sono le primissime battute, eppure già si delinea in modo chiaro quel che sarà il match: i bianchi lussemburghesi si «murano» nella loro area, giusto come capitò agli azzurri a Wembley, e sulle soglie di quella tamburreggiano i nostri prodi giovanotti. Pare, non bastasse, che ci si debba mettere anche l'arbitro con un'interpretazione dei regolamenti chiaramente «casalinga»: per un nonnulla ammonisce Philipp, con generosa larghezza di maniche concede una punizione da limite dell'area al 5': la batte Causio raso-terra, «entra» Bettega di piatto destro e la gira in rete.

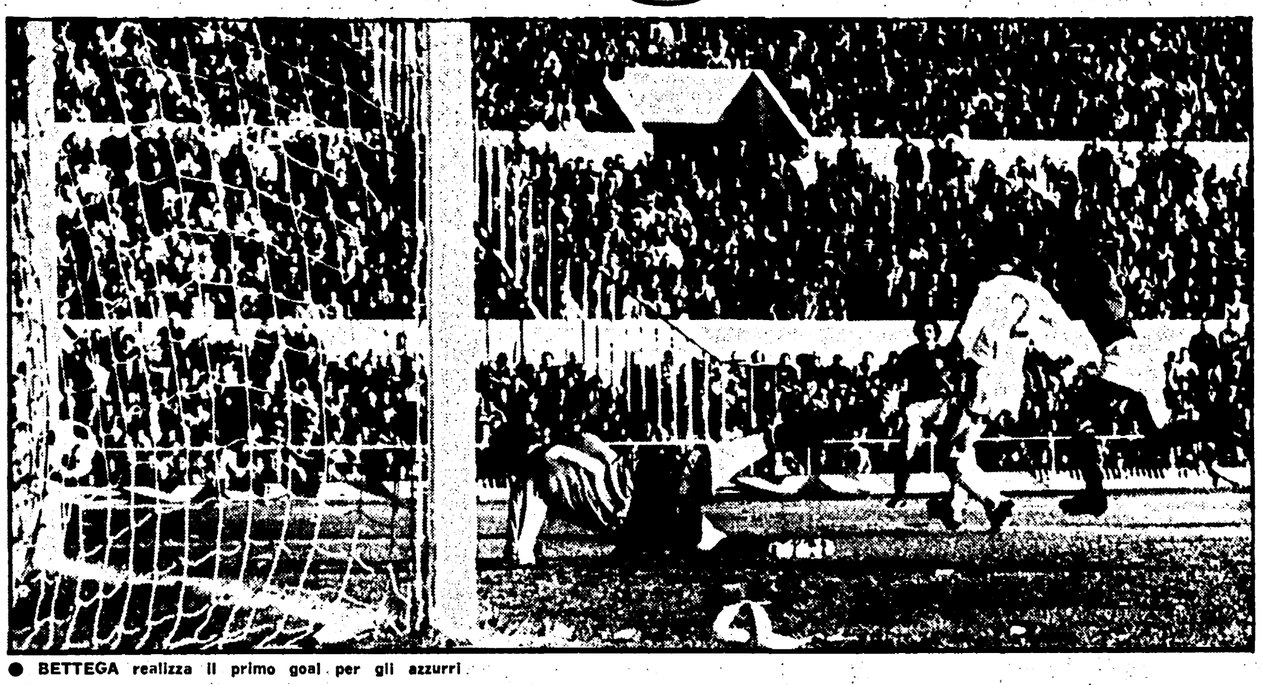
E' un gol, al di là della facilità d'esecuzione, importante, in quanto apre a ben vedere la strada per l'Argentina. Importante per inciso anche per Bettega, se è vero che rompe il suo lungo digiuno. Si procede, ad ogni modo, non sempre, per altro, tenendo, come si dovrebbe, la palla il più possibile a terra per evitare le spire del vento, e al 12' siamo già al bis: cross dalla fascia sinistra di Gentile, pallone che impenna sopra le teste inutilmente protese dei lussemburghesi e scende e plana invece dolce su quella del libero Graziani, un tocco comodo ed è il 2-0.

Sono passati solo pochi minuti e la partita, come tale, è ormai definitivamente chiusa. I bianchi tentano qualche timida apparizione oltre la loro metà campo ma raccolgono soltanto una... ammonizoine per il loro «numero 7». Micheaux.

Assicurato il risultato, gli azzurri cercano adesso di legittimarlo agli occhi di tutti con una prestazione di passabile livello. A volte danno perfino l'impressione di riuscirci, con Benetti, Antognoni e Zaccarelli prodighi di palle portate avanti con buona continuità espressa nelle intenzioni, con gli inserimenti puntuali dei difensori, con i tiri da «fuori» di Cuccureddu e Benetti: l'opposizione lussemburghese resterà così labile e così scarsamente convinta che tutto, in campo azzurro, diventa ovviamente relativo. Applausi comunque, ancorchè timidi, per tutti. Anche per Manfredonia, come si può capire, le poche volte che arriva a toccar palla. Batti e ribatti, però, il 3-0 tarda e gli impazienti sugli spalti sembrano affilar le armi. La noia, come è ovvio, comincia, e il sospetto che in campo, più di un azzurro pensi al derby torinese di domenica, pure. E comunque, per intanto, si va al riposo.

Quando si riprende, nelle file azzurre c'è Maldera al posto di Tardelli, e tra i bianchi lussemburghesi Margue rimpiazza Micheaux. Quanto al tema del match resta evidentemente lo stesso di prima: italiani in pianta stabile negli immediati paraggi di Moes, ospiti indaffarati a far del loro meglio per poco che sia. Sbaglia, in questo contesto, una pallagol comoda Zaccarelli già al 1', e una ne spreca Causio subito dopo sparando sullo esterno della rete. Adesso gli impazienti degli spalti trasformano il loro disappunto in fischi, dapprima timidi poi sempre più insistiti. A metterci una pezza, manco male per loro, per gli azzurri, arriva al 12' il terzo gol: fucilata secca dal limite di Cuccureddu, rimpallo su uno stinco di Rohman, Causio che ne approfitta e sferra, in diagonale, il destro: palla dentro e di nuovo sotto alla ricerca del poker. Partita sempre a senso unico, partita se vogliamo sempre noiosa, o comunque scarsamente interessante per la incapacità, che spesso per il vero è anche impossibilità, per gli azzurri di trovar varchi nell'intricato affollamento d'area. Ci prova comunque Antognoni al 23' con un gran sinistro che brucia le mani a Moes, rimpalla sul montante e si perde in calcio d'angolo, ci prova anche... un lussemburghese, Fandel, al 25' con un tentativo di autorete non riuscito, e ci prova alla mezzora di testa Graziani ma, a portiere battuto, un difensore salva sulla linea. Ormai più che un match vero è una caccia fuori da ogni schema al quarto gol da una parte, un approssimato e caotico tentativo di impedirlo dall'altra. Bene o male comunque, manco poi male diciamo anzi, visto che il freddo è nel frattempo ulteriormente aumentato, si va alla fine. Fa ancora in tempo a beccarsi una ammonizione Cuccureddu per una vistosa scorrettezza, fa in tempo Zoff a compiere la sua prima vera parata, ma ormai quel che è stato è stato. Non è molto, ma ufficializza il viaggio degli azzurri in Argentina. Accontentiamoci, per il momento.

Bruno Panzera



● BETTEGA realizza il primo goal per gli azzurri

Il d.t. lussemburghese sostiene che gli azzurri hanno meritato i «mondiali»

Legrand: «L'Italia? Si farà valere»

«I primi due goal, due nostri regali agli italiani» - «Benetti il migliore» - Gli ospiti soddisfatti

ROMA — Illusioni i lussemburghesi non ne avevano mai accarezzate. Quel che si ripromettevano era riuscire a chiudere la partita in modo dignitoso. E, tutto sommato, si può ben dire, ci sono riusciti. Pertanto il D.T. Gilbert Legrand non ha alcun motivo per essere contrariato (la sua squadra, ancorchè sconfitta, esce dall'Olimpico con dignità) ma un pizzico di amarezza dentro di se deve averla se le sue prime parole sono di rammarico: «I primi due gol — dice — sono stati due autentici regali fatti agli azzurri. Tutto sommato il risultato per noi non è del tutto negativo. Con Berthel messo a guardia di Bettega siamo riusciti a diminuire il potenziale di attacco degli italiani, contenendo in limiti ragionevoli il nostro passivo. L'Italia è stata tale e quale me l'aspettavo. Credo che in Argentina si farà valere. Sul piano individuale la differenza tra i miei giocatori e quelli italiani era praticamente incolmabile e di conseguenza anche sul piano tattico era impossibile ricorrere ad espedienti tali da orientare il gioco in modo a noi favorevole. Abbiamo giocato come è nelle nostre possibilità e non abbiamo rimpianti, se non quello di aver regalato, come dicevo, due gol in partenza da una squadra con la quale non ci potevamo davvero permettere simili leggerezze».

Circa la sostituzione di Michaux con Margue all'inizio del secondo tempo il D.T. ha spiegato: «Si è trattato di una sostituzione che ho deciso per dare maggiore consistenza all'attacco, poichè Margue è giocatore capace di positivi inserimenti nelle fasi di attacco». Sugli italiani questo il suo giudizio: «Graziani e Bettega sono attaccanti molto pericolosi, ma oggi l'uomo migliore è stato Benetti, mentre Antognoni mi è sembrato troppo individualista». Dei due esordienti ha detto: «Manfredonia non ha commesso errori, ma la partita non gli ha offerto l'occasione per mostrare quanto realmente valga; Maldera mi è sembrato impacciato e meno maturo per giocare in una squadra come l'Italia». Dei suoi ha detto che i migliori gli sono sembrati Philippp e Dussier.

Proprio il centravanti Dussier, ha avuto l'occasione per andare in gol, svanita per l'intervento di Maldera e di Cuccureddu. Dice il giocatore: «Non abbiamo saputo creare azioni da gol e di conseguenza all'attacco abbiamo potuto fare poco. Nell'unica occasione che potevamo concludere in rete sono stato ostacolato, credo da Maldera che mi ha agganciato sul piede destro facendomi cadere in piena area quando stavo per tirare da posizione molto favorevole». Ma sull'entità del fallo sorvola.

Gli unici due tiri effettuati verso la porta di Zoff sono stati di Zwally, che ha lasciato l'Olimpico soddisfatto sentenziando: «L'Italia merita l'Argentina senz'altro più dell'Inghilterra».

La squadra ripartirà alla volta del Granducato stamani; ieri sera e per tutta la notte c'è stata per tutti libera uscita turistica.

Eugenio Bomboni

I protagonisti della partita uno per uno

Gentile: è stato il più bravo Manfredonia: buon esordio

ROMA — Partita mediocre sotto ogni aspetto, nonostante i tre gol realizzati, quindi anche voti molto modesti.

● **ZOFF (voto 6)**: nel primo tempo non ha fatto una parata. Nella ripresa un solo intervento molto facile per il «tiro telefonato».

● **CUCCUREDDU (6)**: compito non facile quello di marcare Dussier. Per non perdere di vista il centravanti non ha mai tirato in porta, come voleva Bearzot.

● **TARDELLI (6)**: giocatore eclettico, elemento ideale per frenare lo scattante Zwally. Raramente è riuscito ad inserirsi in prima linea. Ha lasciato il campo per un incidente.

● **BENETTI (6)**: tanto mestiere e la grinta indispensabile per intimorire qualsiasi avversario. Chiamato al «dialogo» ha mostrato i suoi limiti tecnici.

● **GENTILE (7)**: è stato il migliore degli azzurri, ha controllato bene Michaux, Margue e Zwally ed è stato l'unico ad aver cercato di impostare una manovra decente. Ottimi i suoi cross tesi da fondo campo.

● **MANFREDONIA (6)**: esordio più che positivo anche se si è limitato a liberare la propria area. Conoscendo le sue caratteristiche e visti gli avversari avrebbe potuto collaborare anche ad una migliore manovra, con continui inserimenti, ma evidentemente la «recluta» ha inteso rispettare alla lettera la consegna.

● **CAUSIO (6)**: molto fumo e poco arrosto. Ha giocato per la platea senza riuscirvi. Se non avesse segnato il gol sarebbe stato fra i peggiori.

● **ZACCARELLI (6)**: ha giocato da mediano per controllare Zuang. Quando ha provato ad avanzare è apparso molto confuso e anche impreciso.

● **GRAZIANI (6)**: Si è impegnato molto, ha lottato alla sua maniera ma senza molto costrutto; il suo gol è stato un vero colpo di fortuna.

● **ANTOGNONI (6)**: dopo un primo tempo interessante (è stato uno dei pochi che ha compreso le «conseguenze» del vento) è calato vistosamente. Ottimo il suo tiro in corsa dal limite.

● **BETTEGA (6)**: è stato molto abile nello sfruttare il primo errore dei difensori. Solo raramente si è incuneato nella difesa, in più di una occasione è apparso intimorito.

● **MALDERA (6)**: ha sostituito degnamente Tardelli pur non avendo le stesse caratteristiche tecniche e ha cercato di aiutare la prima linea senza molta fortuna.

● **MOES (voto 5)**: nei primi due gol ha le sue belle responsabilità. Ottimo il suo intervento sul tiro-bomba di Antognoni.

● **BARTHEL (6)**: aveva il compito di marcare l'uomo più pericoloso sotto porta, Bettega, ed ha commesso un solo errore. Poi ha tenuto lontano dall'area l'attaccante juventino.

● **FANDEL (6)**: contro Causio ha commesso l'errore di non controllarlo in occasione del terzo gol azzurro. Allo stesso tempo è stato facilitato dalla modesta prestazione dell'avversario.

● **MOND (6)**: ha montato la guardia a Graziani con perfetta scelta di tempo, ma anche lui ha commesso il suo bell'errore che ha consentito il gol segnato dal granata.

● **ROHMAN (6)**: un libero molto alto, all'antica. Ha avuto vita facile grazie al gioco monotono degli avversari che hanno fatto spiovere nella sua area decine di palloni.

● **ZUANG (6)**: è un mediano di spinta molto mobile, abile nel disimpegno; ha costretto Zaccarelli a fare il difensore.

● **MICHAUX (5)**: contro Gentile non ha trovato alcun varco. Ha denunciato numerosi limiti ed è stato sostituito.

● **DI DOMENICO (6)**: oriundo. Un interno molto abile che però, in questa occasione, si è trovato sulla strada un Benetti disposto a tutto.

● **DUSSIER (6)**: centravanti rapido nei movimenti, abile nel difendere il pallone, intelligente, non ha trovato molta collaborazione. E' stato il più insidioso.

● **PHILIPP (6)**: è risultato il migliore insieme a Dussier. Ha corso molto cercando di ricucire la manovra, facilitato dalla libertà concessagli da Antognoni.

● **ZWALLEY (5)**: è stato controllato prima da Tardelli e poi da Gentile. Giocatore dai movimenti rapidi, scattante ma inconcludente.

● **MARGUE (6)**: elemento dall'ottima tecnica e dalla buona grinta. Peccato che sia stato utilizzato solo nella ripresa.

● **MAXIMOVIC (arbitro - 6)**: ha corso molto ed è stato abile nel pescare numerosi falli. Un po' troppo drastico nell'ammonire i giocatori visto l'andamento blando della gara.

l. c.

La classifica finale

Italia	10	6	5	0	1	10	4
Inghilterra	10	6	5	0	1	15	4
Finlandia	4	6	2	0	4	11	10
Lussemburgo	0	6	0	0	6	2	22

Si può digerire nel solito modo...

...o con classe

Harrys

amaro dry international